

Data: 11.10.2020 Pag.: 4
Size: 323 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Sara Fruner e Alessandra Sarchi. Due romanzi sul ruolo della genitorialità

Uno spazio più ampio per essere madri e figli

Teresa Franco

Quando si inizia a diventare madri? È possibile esserlo ancora prima o fuori dalla trasformazione del proprio corpo? Possono i figli essere un dono e non quel dolce peso che le donne si portano dentro per nove mesi, cullandolo nell'acqua del loro ventre, nel desiderio/paura di separarsene? Sono solo alcuni dei temi su cui si soffermano con profondità e acutezza due libri diversi per stile e andamento narrativo: *L'istante largo* dell'esordiente Sara Fruner e *Il dono di Antonia* di Alessandra Sarchi.

Sara Fruner capovolge la domanda sulla maternità dal punto di vista di un figlio diventato adolescente senza sapere quasi nulla delle sue origini. È cresciuto in una bella casa, accudito dalla nonna, Roçio Sanchez, un'artista metà cilena e metà italiana e la tribù dei suoi amici venuti da ogni parte del mondo. Colori, musica e poesie rendono il presente allegro e movimentato, ma il passato è un mistero. Macondo, questo il nome letterario del ragazzo, custodisce una foto che lo ritrae appena nato insieme a tre donne: sono le sue madri, gli ha sempre detto la nonna. Da bambino credeva che potessero averlo generato in tre: «ero convinto che una avesse partorito la mia testa, una la pancia e una le gambe, e che, in qualche modo, mi avessero cucito con ago e filo. Tipo il dottor Frankenstein col suo mostro». Lui però non ne ricorda nessuna. E con il passare degli anni le domande iniziano a sgretolare costruzioni favolose, il passato lo attrae come una calamita, il suo bisogno di sapere è placato solo dalla promessa che un giorno capirà.

La nonna, che un tumore alla faringe ha privato della voce, si è dotata di un sistema alternativo quasi perfetto: per le comunicazioni istantanee usa foglietti post-it che tiene sempre appesi al collo, strappa e scrive; per le comunicazioni più importanti ha un quaderno giallo che di volta in volta fa trovare al nipote. Dalle sue note, dense come pennellate di

colore e puntellate di continui richiami al *chiquito*, il suo destinatario, emergono frammenti di passato; quelli che la riguardano, e che si estendono fino ai ricordi cileni della sua infanzia, sono ammantati di magia, mito e realtà si mescolano. Macondo legge e lentamente si prepara a scoprire gli aspetti più dolorosi della storia. Attraverso le sue indagini arriverà a capire, per esempio, quello che la nonna intende quando sostiene di non credere nel sangue, ma solo nelle persone; o che un figlio possa essere per un genitore anche solo un'idea a cui avvicinarsi piano piano. Il passato smette di essere la somma di segreti che la nonna ha chiuso in una scatola con la promessa di fargliela aprire alla maggiore età, ma il processo stesso della sua maturazione, l'intuizione che il passato non passa ma è in ogni istante in cui riusciamo a comprendere meglio qualcosa di noi e degli altri. Questo è in fondo quell'istante largo che Macondo riesce a sentire: non un punto preciso nel tempo, ma un respiro che continuamente ci definisce, non contiene, ma ci lascia liberi di essere «quello che dobbiamo diventare».

L'idea del passato incontenibile avvolge anche il romanzo di Alessandra Sarchi che si concentra più direttamente sul tema della fecondazione eterologa, provando a smuovere un tabù radicato nella nostra società e nell'esistenza ordinata di Antonia, la protagonista del romanzo. Sappiamo fin dal titolo e dalla copertina – un uovo dell'artista Adelaide Cioni – che Antonia ha donato un ovocita a un'amica americana per regalarle un figlio che non sarebbe mai arrivato senza il suo aiuto. Si tratta di un gesto che ha compiuto quando, ancora ventenne, si trovava in California per un periodo di studio. Di quel dono ha però cercato di cancellare ogni traccia, ritornando improvvisamente in Italia, prima ancora della nascita del bambino, e poi ignorando tutte le lettere che Myrtha, l'amica, le ha continuato a spedire, sperando di poter mantenere i contatti. Antonia si vergogna della sua fuga, e per questo l'ha

legata in un passato ancor più lontano perché condiviso solo con il marito Paolo, ma non con la figlia Anna, che da qualche tempo soffre di anoressia. Proprio il confronto con la figlia adolescente che non si lascia più nutrire mette in crisi il suo ruolo di madre. Antonia giunge quasi sul punto di raccontare la sua breve esperienza americana, spinta dall'esempio di altre madri, incontrate in un gruppo di sostegno, che si interrogano sul proprio passato alla ricerca di qualche indizio che spieghi i disturbi alimentari delle figlie. Antonia ascolta ma non riesce a liberarsi del suo segreto. Tutto quello che sappiamo di lei sono percezioni e pensieri, nostalgia di un corpo fertile, mentre si avvia alla menopausa; e immagini quotidiane del suo lavoro che, da biologa, ha scelto di fare allevando capre e galline, e assistendo così al continuo miracolo della procreazione nella sua casa fattoria sulle colline bolognesi.

Sarà un evento drammatico nel destino di quel figlio-non-figlio, che oggi ha ventisei anni e di cui l'autrice ci mette a parte in un racconto parallelo, a costringere Antonia a guardare indietro per poter andare avanti. Di fronte a quel figlio sconosciuto, Antonia finalmente parla. I ricordi la inondano. Pensa che forse ci sarebbe un modo diverso di iniziare la sua storia; che lei non ha mai avuto il coraggio di raccontarla a se stessa, o a quella figlia nata dal suo corpo eppure così distante. Capisce finalmente quello che intendevano le altre madri: «a cosa serve un libro del passato se non c'è nessuno a cui leggerlo?».

Fruner e Sarchi indagano nei misteri della maternità, nell'istinto di protezione delle madri e nel desiderio di appartenenza dei figli. Fruner sceglie un linguaggio immaginifico e idealista, ostentando i riferimenti letterari condivisi da nonna e nipote: García Márquez e Salinger. Sarchi sceglie un linguaggio controllato, in cui i sentimenti partono sempre dalla materia e dal corpo. Entrambe però ci mettono davanti situazioni estreme, sollevando dubbi e coltivando la fi-

Data: 11.10.2020 Pag.: 4
Size: 323 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



ducia di uno spazio sempre più ampio
in cui rivendicare il diritto di essere
madri e figli.

@teref18

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ISTANTE LARGO

Sara Fruner
Bollati e Boringhieri, Torino,
pagg. 228, € 15

IL DONO DI ANTONIA
Alessandra Sarchi
[Einaudi](#), Torino, pagg. 208, € 17